



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

Concerto

New Talent

24 NOVEMBRE 2016, ORE 21

Auditorium della Fondazione



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

via S. Eufemia, 12 29121 Piacenza
Tel. 0523.311111 Fax 0523.311190

info@lafondazione.com www.lafondazione.com

CLARISSA BEVILACQUA ha quattordici anni e nutre una vera passione per la musica. Inizia a studiare il violino all'età di cinque anni e debutta come solista al Pritzker Pavilion di Chicago davanti a migliaia di persone all'età di nove anni. Da allora ha tenuto recitals a Chicago, Parigi, Milano, Firenze, Piacenza, Varese, Genova, Terni e Cremona. In autunno suonerà alla Carnegie Hall di New York. È stata invitata nell'ambito delle stagioni di concerti della Società Umanitaria, Serate Musicali alla Società del Giardino, Filarmonica Umbra, Fondazione La Società dei Concerti, Museo Casa Pogliaghi, Nuovi Talenti al Tempio e Orchestra Filarmonica dei Navigli. Si è esibita alla Camera dei Deputati a Roma, a Chicago durante la 'Mayoral Inauguration Ceremony' e, successivamente, al Summit NATO, in una serata riservata a capi di Stato e Dignitari provenienti da tutto il mondo. È la violinista più giovane scelta dal Museo del Violino di Cremona per tenere audizioni nell'Auditorium Arvedi con gli strumenti della preziosa collezione storica (Stradivari, Guarneri, Amati). È stata nominata 'Breaking Ground Artist' da Picoso Chicago, 'Giovane Talento' al Sony Classical Talent Scout e si è aggiudicata la Borsa di Studio Giovanni Guadagnini del Rotary Club Valtidone. Ottiene premi e riconoscimenti in svariate competizioni nazionali e internazionali, fra cui New York International Artists Competition, European Music Competition, DePaul Concerto Festival, MYA Walgreens Concerto Competition, UIC Youth Concerto Competition, Merit Concerto Competition, SAI String Scholarship Competition, and MYA Discover Chamber Music Competition, Concorso Nazionale Premio Abbado 2015, Concorso Nazionale Città di Giussano, Concorso Nazionale Città di Castelsangiovanni e Concorso Solisti con Orchestra del Conservatorio Nicolini di Piacenza. Clarissa studia attualmente con Maria Luisa Ugoni presso il Conservatorio Nicolini di Piacenza, dove frequenta il Triennio Accademico, e con Daniele Gay a Milano. In precedenza è stata allieva di Olga Kaler della DePaul University School of Music di Chicago e di David Taylor, New Music School Violin Faculty and Chicago Symphony Orchestra Assistant Concertmaster. Suona un violino realizzato dal liutaio cremonese Daniele Scolari nel 2013.

YUYA TONOUCI. Nato a Osaka in Giappone nel 1991. Nel suo Paese dall'età di 5 anni ha studiato pianoforte con Natsuko Yoshitaka, Jun Nakao, Takahiro Seki e nel 2014 ha conseguito il diploma di laurea di primo livello in pianoforte sotto la guida di Hiromi Takazawa presso Tokyo-Gakugei University (l'università statale della facoltà di pedagogia). Si è perfezionato al masterclass di Luca Rasca. È stato già premiato in diversi concorsi nazionali in Giappone tra i quali il concorso musicale di Chiba (2009) e il premio nazionale di musica classica (2012). Nel 2012 si è classificato per la finale del concorso internazionale di musica di Romania. Ha vinto la borsa di studio del conservatorio di Piacenza offerta dal Rotary Club Piacenza e ha ottenuto il 1° premio del Concorso Strumentistico Nazionale "Città di Giussano" nella categoria musica da camera ed il 2° premio del Concorso Internazionale Premio "Città di Padova". Attualmente frequenta il biennio di secondo livello di pianoforte nella classe di Marco Alpi presso il Conservatorio Nicolini di Piacenza.

**Auditorium della Fondazione
di Piacenza e Vigevano**

via S. Eufemia, 12 Piacenza

Giovedì 24 Novembre 2016, ore 21

Concerto NEW TALENT

**Clarissa Bevilacqua, violino
Yuya Tonouchi, pianoforte**

Ludwig van Beethoven
(1770-1827)

Sonata in la maggiore n. 9 op. 47 "A Kreutzer"
per violino e pianoforte
I. *Adagio sostenuto - Presto*
II. *Andante con Variazioni* III. *Finale. Presto*

Johann Sebastian Bach
(1685-1750)

dalla Partita n. 3 in mi maggiore BWV 1006
per violino solo
Preludio - Loure - Gavotte en rondeau

Pablo de Sarasate
(1844-1908)

Zigeunerweisen op. 20
per violino e pianoforte



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

Giovedì 24 novembre 2016 ore 21.00
Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano

Concerto New Talent

Clarissa Bevilacqua, violino

Yuya Tonouchi, pianoforte

Le ciel de l'esprit

Concisa ed efficace l'espressione presa a prestito dallo scrittore e drammaturgo Romain Rolland per un programma all'insegna del virtuosismo violinistico che vede la giovanissima Clarissa Bevilacqua cimentarsi con un repertorio appartenente a epoche storiche diverse ma che in filigrana lascia intravedere interdipendenze e prestiti.

La nota sonata beethoveniana, che proprio sotto la denominazione "A Kreutzer" è stata ispiratrice, dopo il romanzo di Lev Tolstoj (1889), di numerose trasposizioni cinematografiche, in realtà nacque dall'interesse del compositore di Bonn per George August Polgreen Bridgetower, talentuoso e ardito violinista mulatto di origine galiziana, figlio di un indiano o africano che prestava servizio di lacchè presso il principe Esterházy, e di una donna tedesca o polacca di modeste origini. Costui fu il primo esecutore della difficile sonata insieme a Beethoven nel 1803 nella prestigiosa Augartensaal di Vienna. Le novità formali della sonata, segnalate come stravaganze persino dalla autorevole «Allgemeine Musikalische Zeitung», non furono comprese dal dedicatario, il violinista e compositore francese Rudolphe Kreutzer che, pur lodando la bellissima stampa di Simrock del 1805, non eseguì mai l'opera qualificandola "incomprensibile" e caratterizzata da una originalità tale da spingersi fino al "grottesco", un giudizio confermato poi da Berlioz e da molti musicisti francesi coevi. Lo stile "molto concertante, quasi come d'un concerto", una precisazione che figura nel frontespizio a stampa, è una chiara dichiarazione degli intenti beethoveniani diretti a voler superare il genere salottiero e galante della musica da camera per dare spazio a nuovi conflitti dinamici in un brillante e avvincente dialogo tra i due strumenti. Furono le esecuzioni di Joseph Joachim con Clara Schumann, e in Italia quelle di Camillo Sivori, a dare popolarità alla monumentale sonata op. 47 nella quale Beethoven amplia e rinnova la struttura formale esterna e interna fin dal primo movimento (si veda l'introduzione di un tempo lento, seguito da un inusuale *Presto* o ancora la presenza di più nuclei tematici). La dilatazione tematica è tuttavia generata da una economia motivica (cellule di pochi suoni) già anticipatrice di quei caratteri astratti e di quelle modalità di scrittura tipiche dell'ultimo periodo compositivo beethoveniano, foriero di grande modernità.

Nel contempo la tecnica variativa e ornamentale di ascendenza barocca che Beethoven sviluppa nel secondo movimento (un sereno *Andante con variazioni*), e in genere nei motivi lenti delle sue composizioni, qui si affida alle trasparenze dei registri medi e acuti dei due strumenti: una scelta sonora ed espressiva

che sembra dare ragione alla dedica a Kreutzer di cui Beethoven ammirava la “semplicità e naturalezza” esecutiva piuttosto che “l’esteriorità” tipica della maggior parte dei virtuosi (così l’autore in una lettera a Simrock del 1804). Anche in questo movimento, seppur sotto forma di abbellimento, sia esso trillo o mordente, l’intervallo di semitono è nel contempo struttura e luminoso ornamento espressivo. La drammaticità che caratterizza lo stile del periodo centrale di Beethoven si apprezza poi nel contrasto tra la delicatezza del secondo movimento e il ritmo del movimento finale, nella positiva tonalità di La maggiore: un *perpetuum* con movenze di tarantella, interrotto da un breve corale che sospende momentaneamente il vitalismo elettrizzante del dialogo tra i due strumenti. La galanteria settecentesca ha ormai ceduto il passo alla sala da concerto, al virtuosismo violinistico, alla sperimentazione, senza perdere di vista la *gratia* e l’espressività.

La *Partita* n. 3 in Mi maggiore per violino solo di Johann Sebastian Bach (BWV 1006) è uno dei brani più impegnativi scritti dal compositore per violino solo. Proprio negli anni del suo soggiorno presso la corte calvinista di Köthen (1717-1723), dotata di un’eccellente cappella musicale, Bach riservò grande attenzione al violino, al quale conferì un ruolo solistico in numerosi concerti e nella serie delle *Tre sonate* e *Tre partite per violino solo* (BWV1001-1006). Sicuramente destinate a un eminente esecutore in virtù della tecnica altamente virtuosistica, diverse sono le ipotesi avanzate in merito ai possibili interpreti di queste composizioni che, nel ricondursi ai generi consolidati della sonata da chiesa italiana e della *suite*, si segnalano tuttavia come opere in grado di coniugare il gusto dell’esperimento e della bizzarria con la precisione geometrica e l’ordine architettonico, il *goût* con la *scientia*.

Non è dato di conoscere a chi fossero destinate queste composizioni, ma l’interprete più plausibile appare il sommo Johann Georg Pisendel; un’altra eccellenza proposta è Joseph Spiess, *Kammermusik* di Köthen. Già dagli anni di Weimar (1703), quale violinista stipendiato, Bach aveva tuttavia avuto modo di conoscere un repertorio per violino solo, privo di accompagnamento strumentale e lo stesso Pisendel nel 1716 aveva scritto una sonata solistica per il suo strumento. Questi dati, uniti ad altre considerazioni documentarie, supportano la prima ipotesi riferita in merito al destinatario.

La *Partita III* (BWV 1006) è, tra tutte, quella più tipicamente francese, come dimostra la successione delle danze, e contrasta con il velato omaggio al gusto italiano delle *Sonate*. Dopo il monumentale preludio iniziale, segue nella consueta forma bipartita una serie di danze francesi (*Loure - Gavotte en rondeau - Menuet I - Menuet II - Bourrée*) e una briosa giga finale. Il preludio, rielaborato due volte per organo concertante, archi e continuo come sinfonia delle cantate BWV 120a e BWV 29, è un brano dal carattere solenne e severo, caratterizzato da ostinati e da marcature ritmiche, mentre la *Loure* rievoca una danza della Normandia che trae il nome dal *ludr* o *lun* o *luur*, una specie di corno da richiamo. Al suo andamento moderato fa seguito una danza, *Gavotte en rondeau*, che pur traendo il suo nome dai montanari del Delfinato francese, divenne elegante danza di corte entrando così a far parte dei cerimoniali.

A conclusione del programma un pezzo di bravura del compositore e violinista spagnolo Pablo de Sarasate, *Zigeunerweisen (Airs bohémiens)* op. 20 (1878). Gusto e *divertissement* sono all’origine di un brano dallo stile rapsodico che alterna momenti lirici e struggenti melanconie a irrefrenabili slanci. L’eclittismo virtuosistico delle *Airs bohémiens* è esempio mirabile di un violinismo tardo ottocentesco che si fa evocatore di colori esotici, di esplosioni ritmiche e del folclore gitano. Accanto a temi rumeni e ungheresi (ritmi di csárdás), Sarasate rievoca la rapsodia n. 13 di Liszt, compositore da lui incontrato a Budapest nella primavera del 1877. E come nelle *Rapsodie ungheresi* per pianoforte solo dell’ungherese, a una sezione cantabile, piena di struggimento e nostalgia segue una conclusione molto dinamica e ricca di sorprendenti difficoltà tecniche.